

Nuovi obiettivi

Promuovere l'attivazione di protocolli operativi con tutti i soggetti della rete individuando, ove possibile, referenti dedicati (ospedali, tribunali, ecc.) come peraltro previsto dalla legge regionale n.4/2014.

Potenziare l'attività dei centri di ascolto dotandoli anche di figure che possano svolgere una attività di intermediazione culturale, oltre che di fondi necessari a sostenere le esigenze immediate delle donne e delle operatrici.

Costruire percorsi operativi condivisi e accomunati dalla stessa metodica di intervento attraverso la formazione anche questa prevista dalla suddetta legge regionale.



Entrare a far parte della rete gestita dal telefono nazionale antiviolenza 1522.

Contatti

Socialmentedonna
Associazione di promozione sociale
Info. socialmentedonna@gmail.com

Centro ascolto Labico
Palazzo Giuliani
Vicolo delle Coste, 9
Labico - Rm-
Cell. 3668166496



Associazione di promozione sociale

“La violenza contro le donne è la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace”

(Kofi Annan – Segretario delle Nazioni Unite)

Chi siamo e cosa facciamo

Dalla sua nascita, nel marzo 2011, l'associazione "Socialmentedonna", attraverso iniziative pubbliche, ha informato e sensibilizzato la cittadinanza soprattutto sui temi della violenza e i maltrattamenti in famiglia nei confronti delle donne;



alcune delle sue socie hanno partecipato ad un corso base di formazione

tenuto dalle operatrici del Centro Antiviolenza "La Ginestra" di Valmontone sui temi della violenza di genere e sui suoi aspetti psicologici e legali;

fanno parte dell'associazione figure professionali idonee a intrattenere colloqui con le donne ed a fornire loro consulenza legale, psicologica, di orientamento al lavoro, ecc;

L'Associazione ha costruito una rete informale di soggetti istituzionali e non per l'espletamento della propria attività : servizi sociali appartenenti al distretto socio-sanitario della RMG6, centro antiviolenza di Valmontone, consultorio di Valmontone, Carabinieri di Labico, Colleferro, Gavignano, Palestrina,



medici e pediatri di base, altre associazioni dei territori limitrofi); tale rete comprende tutti quei soggetti che, nel percorso di accompagnamento e sostegno, si trovano ad essere coinvolti.

Per rispondere, quindi, ad un bisogno del territorio l'Associazione si è fatta promotrice presso il Piano di Zona della RMG6 dell'apertura di centri di ascolto dedicati alle donne. Tale proposta è stata accolta dal Comune di Carpineto Romano, capofila del piano di zona RMG6 ed è stata concordata la presenza di tre centri di ascolto in locali comunali messi a disposizione dai seguenti comuni: Carpineto Romano, Colleferro,



Labico che Socialmentedonna gestisce in collaborazione con altra associazione "Ponte Donna"; nonché l'attivazione di un telefono attivo H24 con il seguente numero 3668166496.

ATTIVITA'

I centri di ascolto, completamente gratuiti per

le utenti che vi si rivolgono, è gestito dalle volontarie di "Socialmentedonna" e "Ponte Donna" e da altr* eventuali collaboratrici selezionate* secondo la competenza, con una presenza di due volte al mese, per due

ore, nei comuni di Carpineto Romano e Colleferro e di due volte a settimana nel comune di Labico oltre, ovviamente ad eventuali diverse richieste delle donne interessate. I Centri di ascolto sono rivolti alla

donne, italiane o migranti, che si trovano in difficoltà a causa dei piccoli e/o grandi problemi nell'organizzazione della vita familiare, lavorativa e relazionale, alle donne che vivono situazioni di disagio personale, familiare e relazionale anche grave.

Tale attività si espleta attraverso: colloqui individuali di accoglienza e sostegno relazionale; individuazione dei bisogni; orientamento e accompagnamento ai servizi di competenza ivi compresi i centri antiviolenza e/o case rifugio; accompagnamento e tutela per la soddisfazione delle necessità personali.

I colloqui di accoglienza e sostegno si basano su un patto di assoluta riservatezza. Se lo desiderano, le donne, almeno inizialmente, possono conservare l'anonimato.